



Non è di tutti capire quanto lo studio giova alla vita. Certo che diventa molto più faticoso andare a scuola senza un pizzico di passione o di interesse. C'è chi è portato per lo studio, ed è un bene che segua questa attitudine; c'è chi lo è meno, ed è bene che si realizzi in altri modi.

Resta comunque certo che lo studio sviluppa l'intelligenza perché abitua a riflettere, a ragionare, ad esprimere con parole adeguate il proprio pensiero; irrobustisce la volontà perché induce a compiere ogni giorno, spesso con fatica, un lavoro metodico, paziente, tenace. Lo studio è un valido aiuto nella formazione della propria personalità.

In una classe di liceo classico, prima "A", viene fatto un sondaggio. Tra le domande c'era anche questa: "Perché hai scelto il classico?".





Le risposte sono state molte e varie, tipo: “Perché me lo hanno consigliato...” Per una cultura personale...”, una tra tutte è stata la più saggia: “L’ho scelto io per realizzare il mio sogno: essere medico ed esercitare la mia professione per il bene degli altri...”.

Chissà se questo ragazzo ha concretizzato il suo sogno! Certo è che la forza di quel sogno da realizzare gli metteva in animo una carica in più per fare bene il suo dovere di studente. La televisione ed altre vie di comunicazione propongono modi troppo facili alla realizzazione di se stessi con il successo, con l’autoaffermazione, e fanno credere che queste sono le cose che valgono. Eppure la verità non è questa perché è risaputo che non si potrà mai combinare nulla di utile e di valido nella vita se non soltanto con la fatica dell’allenamento, con lo sforzo dell’impegno. Non si potrà mai essere bravi ingegneri, ad esempio, senza quella “pizza” della scuola.

A proposito di ciò Gesù ci direbbe che *“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non porta frutto”*. È fatica. Ci vogliono coraggio, forza, buona volontà. L’allenamento fatto da giovani predispone ai buoni frutti dell’età matura.

A proposito ancora di quella prima liceo, un giorno l’insegnante di greco, di fronte all’ennesima negligenza di uno studente, ha fatto un memorabile predicozzo a tutta la classe: “Ci sono ragazzi della vostra età che si alzano alle cinque del mattino per guadagnarsi il pane e non hanno le possibilità e la fortuna che avete voi... E voi! Se siete qui lo dovete al sudore



e alla fatica di chi la-



vora per voi... Non sperperate il sacrificio dei vostri genitori!”.

Spesso anche voi, Oratoriane, vi sentite ripetere che l’impegno nello studio non deve essere sostenuto dallo scopo del bel voto, della promozione, o dalla volontà di divenire migliori degli altri.

Ci sono due valide ragioni che devono guidarvi e sostenere nell’adempimento dei vostri doveri scolastici:

- dare risposte generose alla generosità con cui i vostri genitori vi procurano, con dedizione instancabile ed anche eroica, tutto il necessario alla vita, e quanto serve alla vostra crescita e alla vostra formazione;
- e poi, la consapevolezza che ogni dovere ben adempiuto, (per voi stiamo dicendo del dovere dello studio), giova innanzitutto al bene vostro personale che sarà sicuramente anche il bene di tutti gli altri.

Vien da dire: se i genitori sono esigenti, se gli insegnanti, gli educatori pretendono e fanno sgobbare, non lamentatevi, anzi ringraziateli perché sono una vera fortuna.

Le Sorelle



# ATTO DI AMORE



Una volta c'erano due donne che non si erano mai conosciute. Una che non ricordi, l'altra, che tu chiami "mamma".

Due vite diverse incrociatesi in una sola, la tua.

Una fu la tua buona stella, l'altra è il tuo sole.

La prima ti diede la vita, la seconda ti insegnò a viverla.

La prima creò in te il bisogno di amore, la seconda ti è accanto per colmarti di amore.

Una ti donò le tue radici, l'altra ti diede il suo cognome.

La prima ti trasmise i suoi doni. La seconda ti propose uno scopo.

Una fece nascere in te le emozioni. L'altra calmò le tue paure.

Una ricevette il tuo primo sorriso. L'altra asciugò le tue lacrime.

Una ti diede in adozione, poiché era tutto quello che poteva fare per te. L'altra pregò per avere un figlio, e Dio la condusse a te.





E ora, quando piangendo mi poni l'eterna domanda "eredità naturale o educazione, di chi sono io il frutto?"

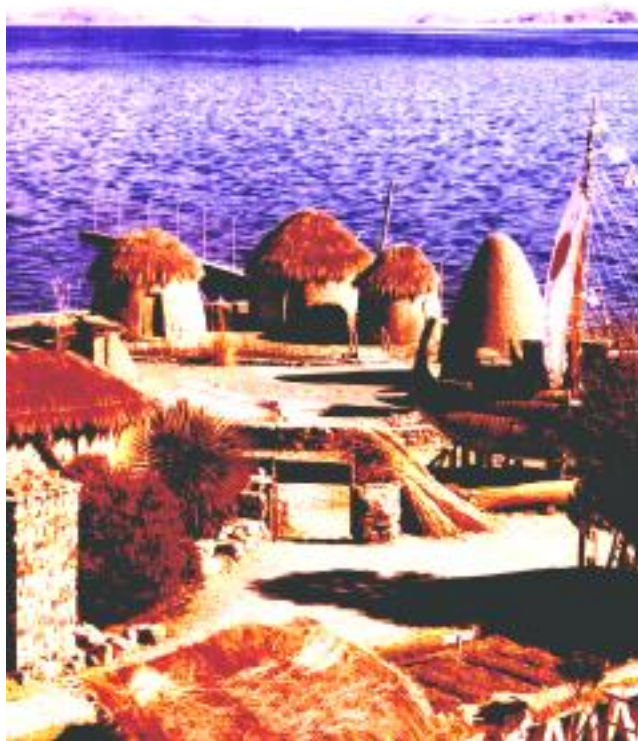
Né dell'una, né dell'altra, figlia mia, sempre e pienamente di due forme differenti di amore.



Perché non fare questo atto di amore?

Io l'ho ricevuto e di questo dico "grazie".

Per una ragazza come me, che molto probabilmente non avrebbe potuto avere un futuro in Bolivia, Dio ha fatto



in modo che la vita dei miei genitori e la mia si incrociassero.

E così ora ho le mie gioie, i miei problemi, le mie difficoltà... Ma ho sempre molte persone attorno a me che mi stanno vicino.

Di una cosa sono contenta:


**ho una vita, ho un futuro**

Di un'altra cosa ancora sono contenta: del fatto che i miei genitori non mi abbiano tenuto nascosto nulla...

Certo, è pur vero che con me sarebbe stata una cosa impossibile visto che i miei genitori sono italiani, e quindi bianchi, mentre io, essendo boliviana, sono di carnagione diversa dalla loro.

Devo ammettere, però, che ne vado fiera perché... tutti invidiano la mia "abbronzatura"!





Ho sempre saputo tutto: come sono stata adottata, come mi comportavo; perché mi hanno adottata.

Quest'estate ho trascorso diciotto giorni a visitare la mia terra, la Bolivia. Il mio paese: La Paz (La Pace). La prima settimana a conoscere e a rivedere le persone che hanno fatto in modo che andasse per il meglio la mia adozione.

E la seconda settimana a vedere i vari luoghi che caratterizzano le mie origini. È stato stupendo! Però, mi mancava l'Italia. Ormai il mio posto è qui: io sono italiana al 100%!

A mio parere l'adozione non deve essere solo pensata come un modo per avere un figlio, un erede, bensì per dare un futuro ad una persona e tutto l'amore di cui ha bisogno.

Piccolo o grande che sia la ragazza, o il ragazzo, non importa. La cosa più importante è questa: ciascuno ha bisogno innanzitutto di amore e di una famiglia. L'adozione per amore dona felicità, gioia al cuore e speranza per il futuro di chi viene adottato.

Non si può neppure dire quanto sia grande questo atto di amore!

Flora Levorato

